



CARI COMPAGNI

NONNOFRANCO

Il PD è una unione, non un matrimonio; quindi si dice giustamente: la Compagna, il Compagno

ALESSANDRO

Guardate che ditooo!!! ohhhhhhhh oh, ma dov'è finita la luna???

GUBERTO

Finalmente..... basta con queste espressioni oramai datate...

ALBERTO CRESPI

ROMA

U n'intera nottata / Butta-to vicino / A un compagno / Massacrato / Con la bocca / Digri-gnata / Volta al plenilunio / Con la congestione / Delle sue mani / Penetrata / Nel mio silenzio / Ho scritto / Lettere piene d'amore / Non sono mai stato / Tanto / Attaccato alla vita».

Questa è Veglia, poesia di Giuseppe Ungaretti scritta su Cima Quattro il 23 dicembre 1915, durante la prima guerra mondiale. Contiene la parola «compagno». Attendiamo con ansia una mozione di qualche giovane del Pd per prendere le distanze dal poeta.

Non siamo impazziti. E Veglia non è un'idea nostra. Ieri abbiamo chiamato Fabrizio Gifuni per commentare il can-can seguito al suo intervento di sabato al Palalottomatica, concluso con le faticose parole «Compagni e compagne, è tanto che volevo dirlo...». Gifuni, che è un bravissimo attore (e che per inciso, in carriera, ha benissimo interpretato Alcide De Gasperi in un film per la televisione), non credeva alle sue orecchie e non voleva nemmeno parlarne. Poi ha accettato di far due chiacchiere con *l'Unità*, giornale letto ancora da molti «compagni». E ha voluto raccontarci una telefonata che aveva chiuso pochi minuti prima di parlare con noi (ieri il suo telefonino era rovente).

«Mi hanno chiamato diverse persone non per esprimermi solidarietà, non esageriamo, ma per condividere un po' di stupore, di costernazione. Fra queste Corrado Stajano, che mi ha ricordato appunto la poesia di Ungaretti Veglia. Se ti va di citarla, sappi che fa piacere anche a me: se avessi tirato fuori Pavese, o Quasimodo, avrei rinfocolato gli animi, qualcuno avrebbe gridato: ecco, i soliti bolscevichi. Ungaretti non era un bolscevico e soprattutto era un poeta ermetico, che misurava le parole e sapeva dar loro il giusto peso. Secondo Stajano Veglia è la più bella poesia che contenga la parola 'compagno'. Dopo averla riletta, mi sembra di

Colloquio a Fabrizio Gifuni

«Ho detto che la cultura sta morendo, su questo nessuno ha da obiettare?»

L'attore finito oggetto di una polemica per aver usato la parola «compagno» al Palalottomatica: una tragicommedia. E invece bisogna ascoltare e ragionare

Fotodi Pierpaolo Scavuzzo / Eidon



L'attore Fabrizio Gifuni al Palalottomatica